

Non credo possibile trovare un ministro degli affari esteri (non dico in Italia, ma in qualunque parte del mondo civile), che possa giammai aderire a somiglianti affermazioni o riserve con una qualunque titubanza o condiscendenza. Noi, o signori, in questa guisa dovremmo di necessità con ambedue le mani lacerare tutti i trattati che ci legano con le altre nazioni, dimostrando che per noi essi sono come le tele di ragno del filosofo greco.

Un altro degli oratori, dalla cui bocca ho udito con rammarico qualificazioni sconvenienti benanche contro altri popoli e governi amici, ha detto che noi non abbiamo firmato il trattato con l'Austria. Ma, o signori, l'ha firmato il Parlamento italiano, val quanto dire tutta quanta la nazione, ed io stesso rammento di essere stato il relatore della legge che le approvò: l'osservanza dunque di questo patto è confidata all'onore, alla dignità, al credito della nazione italiana.

Lasciate poi che ancora una volta io lo ripeta: Se potesse ammettersi l'esistenza di questi diritti rivendicazioni territoriali, noi lanceremmo contemporaneamente un'audace ed insensata sfida a ben molte potenze d'Europa; alla Francia per la Corsica e Nizza; all'Inghilterra per Malta; (*Mormorio*) alla Svizzera per il Canton Ticino! Or bene, o signori, potreste, senza esporvi alla derisione dell'Europa, deliberare sopra riserve e dichiarazioni, le quali avrebbero un simile valore ed effetto? Non sarebbe al disotto della dignità e della serietà di un'Assemblea, come questa, il ragionarne un solo istante di più?

Io dunque mi affretto a concludere, protestando che non potrei giammai consentire a qualsiasi dichiarazione, la quale implicasse riserve di tal sorta, e potesse avere il significato, che indubitabilmente sarebbe ad essa attribuito da tutti gli uomini di buon senso.

Compreso dal profondo sentimento del mio dovere, io ebbi ragione di dire che in ogni caso io certamente non sarei mai il ministro degli affari esteri di una somigliante politica, la quale, se non convinta, minaccerebbe il nostro paese di esiziali calamità, e lo farebbe escludere dal consorzio delle nazioni civili.

Presidente. Essendo esaurita l'interpellanza dell'onorevole Marselli e la lista degli iscritti, e nessuno più chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

(*La discussione generale è chiusa.*)

Si passerà alla discussione dei Capitoli.

Titolo primo. *Spesa ordinaria.* — Categoria prima, *Spese effettive.* — *Spese generali.* — Capi-

tolo 1. Ministero - Personale (Spese fisse), lire 377,560.

(*È approvato e lo sono pure, senza discussione, i seguenti capitoli fino al 6 inclusivo.*)

Capitolo 2. Ministero - Spese d'uffici, lire 97,200.

Capitolo 3. Manutenzione del palazzo della Consulta ed arredamento delle sale di rappresentanza, lire 18,000.

Capitolo 4. Spese postali e telegrafiche (Spesa obbligatoria), lire 41,000.

Capitolo 5. Spese segrete, lire 100,000.

Capitolo 6. Casuali, lire 86,840.

Spese di rappresentanza all'estero. — Capitolo 7. Stipendi ed assegni al personale delle Legazioni (Spese fisse), lire 2,116,700.

Ha facoltà di parlare sul capitolo settimo l'onorevole Di San Giuliano.

Di San Giuliano. Io ho chiesto facoltà di parlare per una semplice raccomandazione, la quale non ha mestieri di alcuno svolgimento. In Persia, dove la Turchia ha un ambasciatore, dove l'Austria, la Francia, la Gran Bretagna e la Germania hanno un ministro plenipotenziario, dove la Rumenia e l'Olanda hanno un console generale, la sola Italia non ha alcun rappresentante, nè diplomatico, nè consolare. Eppure sarebbe necessario che il nostro Governo fosse tenuto al corrente dei maneggi che colà si fanno. ... (*Conversazioni — Molti deputati sono nell'emiciclo*)

Presidente. Prego di far silenzio. Onorevoli colleghi, li prego di sgombrare l'emiciclo.

Di San Giuliano. ... e delle lotte tra le diverse influenze che si disputano la prevalenza in quel paese, che pur non è scevro d'importanza politica, e che potrebbe essere chiamato a rappresentare una parte in avvenimenti facili a prevedere in un avvenire più o meno lontano, e che possono far sentire il loro contraccolpo in Europa, soprattutto e più potentemente influendo sull'assetto di quell'Oriente dove noi abbiamo tanti diritti e tanti interessi che, malgrado una forzata e passeggera rassegnazione, non possiamo definitivamente sacrificare.

Se io non mi fossi proposto di occupare non più di tre o quattro minuti del tempo prezioso della Camera, potrei lungamente svolgere quest'argomento, ed attingere anche forti ragioni dall'autorità, dalla storia, la quale ci rivela quello che l'illustre Giuseppe Ferrari chiama opportunamente la missione intermediaria della Persia.

Parmi inoltre assai strano che la tutela dei nostri connazionali in quel paese sia appunto affidata a quella potenza, colla quale noi abbiamo minore